

## Omissione di soccorso

Lo scontro politico

### Cricket, dedicata a Bossi la vittoria multietnica

«La dedichiamo a Bossi». Lo sfottò al Senatur arriva da Simone Gambino, presidente della Federazione italiana cricket. A Bossi è stata dedicata una storica vittoria, quella della nazionale Under 15 nel campionato europeo di seconda divisione. Se le paro-

le del Senatur diventassero leggi, questa squadra non esisterebbe. Ne fanno parte 13 ragazzi in gran parte nati in Padania, ma tutti da famiglie di immigrati. Famiglie sik, pakistane, cingalesi, che in Italia hanno messo radici, fatto o cresciuti dei figli. I nomi sono difficilmente pronuciabili, ma fra di loro parlano la nostra lingua. Di più, spesso dialetti "padani". «La dedica è provocato-

ria, ma vuole anche essere scherzosa - spiega Gambino -. Gli immigrati in Italia rappresentano il 10 per cento della popolazione. Se fossero tutti come li descrive Bossi, non usciremmo di casa. Invece, proprio noi italiani, paese di emigrazione con migliaia di storie e vite umiliate. Noi ora, pur consci di queste cose, siamo padroni di casa peggiori di come siamo stati trattati». M.FR.

→ **Il leader del Carroccio** «Ci pensi il Vaticano ad aprire le porte. Bisogna fermarli»

→ **I prelati** «I migranti sono persone umane. Da noi trattati peggio degli animali domestici»

# Il virus leghista anti-immigrati: Bossi attacca la Chiesa

**Bossi a testa bassa contro i vescovi, che avevano evocato la Shoah per la tragedia in mare. «parole di poco senso», replica il leader leghista. Ma i prelati insistono. Basta egoismi: in Europa trattati meglio gli animali.**

B. DI G.

ROMA

«Parole di poco senso». Così, in due minuti, Umberto Bossi scarica sui vescovi italiani tutta la sua carica anti-immigrati. I prelati avevano paragonato la strage del mare alla Shoah, a quello sterminio vissuto con occhi e orecchie chiuse da molti europei, e aveva invitato ad aprire porte e cuori.

Un'accusa pesante, che il Carroccio imbraccia come un'arma letale per contrattaccare. «Che le porte le apra il Vaticano che ha il reato di immigrazione; che dia lui il buon esempio - attacca Bossi -. Partono molto meno di prima ma bisogna riuscire a fermarli, se no si prosegue con un sacco di morti, con gente che rischia la vita per niente, perché quando arriva qui non ci sono posti di lavoro. Dato che nessuno accoglierà la gente senza controlli bisogna assolutamente fermare le partenze». A sostegno del «capo»

anche il ministro Roberto Calderoli, che ritiene inaccettabili le accuse della Cei (conferenza episcopale italiana).

#### PERSONE E ANIMALI

Insomma, anche sulle vite di giovani africani la Lega innesca il cannoneggiamento mediatico, per ritagliarsi uno spazio sempre più dominante a destra, per conquistare poltrone e peso politico. Ma i vescovi non retrocedono. Anzi.

La replica è stringente, senza tentennamenti. Monsignor Antonio Maria Vegliò, il presidente del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti, in una intervista pubblicata sul sito di Radio Vaticana chiede di «rispettare sempre i diritti dei mi-

**Parole leghiste**  
«Bisogna riuscire a fermarli, se no si continua con i morti»

granti, senza chiudersi all'egoismo». Le società «cosiddette civili», denuncia monsignor Vegliò, sono sempre più egoiste, al punto da preferire, in casi estremi, di condividere i propri beni con gli animali domestici piuttosto che con lo straniero. «Ogni mi-

### Maramotti



grante è una persona umana che, in quanto tale possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione». Durissime le parole di monsi-

cinosi avvenuti al largo del Mediterraneo - dichiara - Vorrei sapere da quali fonti di informazione Bossi deduca che il Vaticano abbia il reato di immigrazione. Sono parole del tutto gratuite».

#### IL «GIALLO» DELLA PADANIA

«Il zal dai eritreus»: la «Padania» insiste con le sue copertine in dialetto. E sposa la linea Maroni sul «giallo degli eritrei». Ma per molti lettori il giallo rischiano di essere i titoli del giornale leghista.

#### DA TRIPOLI

Ma a dare il colpo fatale alle politiche del governo è l'intervento del vescovo di Tripoli, mons. Giovanni Innocenzo Martinelli. A quasi un anno dall'accordo Italia-Libia «il flusso di migranti è più che raddoppiato», dichiara, e Tripoli, nonostante gli impegni presi, «non è in grado di gestire da sola» un fenomeno che esige «dall'Europa, e dall'Italia, un mag-

gnor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo: «Le sparate a salve di Bossi sono solo per i suoi seguaci e non per chi come noi vuole risolvere la situazione e sono talmente gravi al pari dei fatti incresciosi avvenuti al largo del Mediterraneo».

A Bossi risponde anche monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo. «Le sue sparate a salve - che ormai non fanno più storia perché ci ha abituato - sono solo per i suoi seguaci e non per chi come noi vuole risolvere la situazione e sono talmente gravi al pari dei fatti in-

**Monsignor Vegliò**  
«Le società cosiddette civili sono sempre più egoiste»

giore coinvolgimento». Se «non è bello ributtare i migranti in mare» - osserva il prelati - non lo è neanche «lavarsene le mani e scaricare tutto su Tripoli». Respingere questi esuli sull'altra sponda non ferma gli scafisti, osserva monsignor Martinelli. ❖